ANNO XX. Giovedì, 10 Ottobre 1867 **N. 28**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 22 5. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. DANTE FERRONI, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 Ottobre

LE POSIZIONI NETTE

Possiamo, senza troppa presunzione, credere che non abbiano ad essere privilegio di nessuno. Ma dal momento che si persiste nel voler far credere che noi siamo nell'equivoco e che i nostri avversari siansi impadroniti della via retta sulla quale non abbia a restar posto più per nessuno, proviamoci a metter le carte in tavola e vedremo chi sarà quegli che avrà parlato più chiaro.

Non abbiamo approvato questo movimento.

Era facile il vedere che mentre da tante strettezze finanziarie, da tanti bisogni amministrativi, eravamo circondati, non potessimo aver gusto a cercare nuove complicazioni politiche, costose per se stesse, rovinose in questo momento, perchè c'impedivano ogni serio ritorno verso l'ordinamento dello Stato.

Noi non eravamo fra gli amici intimi del Ministero e forse eravamo presi di mira insieme agli altri della *solita consorteria*, ed accusati come coloro che si davano ogni pena immaginabile per mandare a male l'operazione finaziaria di cui si occupava il gabinetto. I nostri avversari invece deliberavano e facevano pubblicamente sapere che avevano determinato di aiutare con ogni loro forza quell'operazione.

Se non che, mentre noi pregavamo tutti i Santi, perchè la pubblica tranquillità giovasse al credito ed alla miglior situazione della Borsa, i nostri avversarii andavano pian pianino meditando ed organizzando questo movimento, mostrando in prima tutto al più qualche dissenso con Garibaldi, seguendolo tosto che ei si mosse.

Chi in questo caso avea parlato più chiaro, avea presa una posizione netta?

Noi abbiamo sempre sostenuto che i romani potevano e dovevano col fatto proprio modificare la loro e la nostra situazione anche a fronte della Convenzione del settembre e per ciò abbiamo sempre invocata la loro iniziativa, non già in forza d'un diritto civico che possa distruggere il diritto nazionale; ma per quel grande principio di convenienza che ci vietava di considerare i cittadini romani come gente a cui debbasi imporre una decisione che così strettamente li riguarda, senza nemmeno consultarli sull'opportunità dell'ora e del momento.

I nostri avversari, a fronte della troppo manifesta natura del movimento, sono costretti a balbettare delle spiegazioni impossibili, e finalmente a fare astrazione del fatto per appoggiarsi sulla sola teoria.

Chi, fra i nostri avversari e noi, si trova in una posizione netta?

Finalmente abbiamo creduto che la bandiera di Garibaldi fosse la meno adatta per risolvere la questione di Roma, già per sè spinosissima se la si riguarda anche sotto il solo aspetto politico, inestricabile quando le si voglia frammischiare l'elemento religioso. Ed i nostri avversari sono pronti a risponderci che sono sottigliezze da legali andare a cercare nel programma di Garibaldi la distruzione del Papato e del cattolicismo, e che basta bene scorgervi il principio unitario nazionale che esso personifica.

Ma se il fare astrazione delle difficoltà che s'incontrano nella soluzione d'un problema, fosse il modo più facile di scioglierlo, la scienza non sarebbe più il privilegio degli eletti, e gli uomini di Stato si conterebbero a centinaia in ogni paese.

In ogni modo, non è con tutti questi sottointesi, col fare astrazione di tante cose, col sorpassare a tante obbiezioni che si verrà al punto di parlar chiaro, e si acquista il diritto di credersi in una posizione netta.

Sopravvennero i fatti.

Non abbiamo mai avuto fede nella vitalità del governo pontificio. L'abbiamo ripetuto le mille volte, e fu appunto la previsione della sicura e vicina rovina di quel governo che ci fece riconoscere nella Convenzione del settembre un incamminamento alla soluzione dell'arduo problema.

Se vorranno essere sinceri i nostri avversari, ci concederanno che, se a Roma vi fossero stati i francesi, avrebbero saputo frenare la loro impazienza.

Ma perchè la soluzione è provocata, a nostro parere, fuori di tempo, ed anche in un modo che non possiamo interamente approvare, vuolsene dedurre che noi dobbiamo lasciar fare e tenerci indifferenti, come se quella soluzione non fosse l'affare di più gran momento, da cui dipendono non solo le nostre relazioni coll'estero, la nostra esistenza istessa?

Perchè il governo pontificio precipita per un urto che noi non vorremmo che gli fosse stato dato nè in questo momento, nè in questo modo, si pretende che noi abbiamo a lasciarci seppellire sotto le sue rovine?

Pare a noi che queste ragioni siano abbastanza evidenti e dovessero bastare a porgere la spiegazione della nostra condotta in queste circostanze ed a dimostrare come appunto per restare coerenti alla nostra politica dovessimo approvare l'arresto del gen. Garibaldi, dovessimo consigliare l'invio del gen. Lamarmora.

Si poteva mai supporre che noi credessimo consentaneo agli interessi del monarcato in Italia, delle nostre buone relazioni coll'estero, della tranquillità delle coscienze cattoliche, del credito stesso dello Stato l'ingresso in Roma d'una bandiera su cui si erano scritte anche in questi ultimi giorni, tante apostrofi veementi e fuori d'ogni misura contro il papato?

Qui non si tratta nè di gara nè di invidia. Comunque accada il fatto per cui l'ordine minacci di essere turbato in Roma e venga così in procinto di soluzione il gran problema della caduta del potere temporale del Papa, non è un partito qualsiasi che si può lasciare schierare sulla Piazza del Popolo. È il solo governo che deve trovarsi colà perchè il governo, mentre è guarentigia per gl'interessi dell'Italia, è sicurtà all'Europa che la persona del Papa, che i principii di libertà religiosa e di rispetto all'autorità del pontefice non possono essere posti in pericolo e che i bersaglieri italiani sono in questo caso e per questi titoli una guardia altrettanto sicura a Roma quanto lo possano essere i zuavi pontifici.

La preoccupazione dell'Europa sarà abbastanza grande senza che si cerchi di accrescerla con degli accessorii che si possono evitare.

A noi pare d'avere così parlato senza ambagi, senza reticenze, e di avere presa una posizione netta e precisa. Abbiamo detto ciò che pensammo e ciò che pensiamo ora. Che gli altri ci imitino, se il possono, e dicano con pari franchezza quello che hanno voluto e quello che vogliono.

LETTERA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Il *Globe* di Londra pubblica la seguente lettera, ch'esso dice autentica, dell'imperatore Napoleone III al signor Di Lavalette. Essa è stata accennata anche dal telegrafo, e perciò la riproduciamo, sebbene, essendo di data antica, non abbia più grande importanza:

12 *agosto* 1866.

Mio caro signor Lavalette,

Chiamo la vostra seria attenzione sui fatti seguenti.

Nel corso di una conversazione tra il signor Benedetti e il signor Di Bismark, il sig. Drouyn de Lhuys ebbe l'idea di mandare a Berlino un progetto di convenzione intorno ai compensi ai quali possiamo aver diritto.

Questa convenzione, secondo me, avrebbe dovuto restar segreta, ma se ne è fatto chiasso all'estero, e i giornali vanno fino a dire che le provincie del Reno ci sono state rifiutate.

Risulta dalla mia conversazione con Benedetti che noi avremmo tutta la Germania contro noi per un piccolissimo profitto.

È importate il non lasciar ingannare in proposito l'opinione pubblica. Fate contraddire energicamente queste voci dai giornali. Ho scritto oggi in questo senso al signor Drouyn de Lhuys, che mi manda ora la qui inchiusa *Corrispondenza Havas*. Il vero interesse della Francia non è di ottenere un insignificante ingrandimento di territorio, ma di aiutare la Germania a costituirsi nel modo più favorevole ai nostri interessi ed a quelli dell'Europa.

Ricevete l'assicurazione della mia sincera amicizia.

NAPOLEONE.

Il *Journal des Débats* fa su questa lettera le seguenti osservazioni:

Il *Globe* afferma l'autenticità di questo documento, che, secondo quel giornale, sarebbe stato seguito dalla dimissione del signor Drouyn de Lhuys. Non possiamo verificare l'asserzione del giornale inglese. Faremo soltanto osservare che porta la data del 12 agosto, e che l'indomani, 13 agosto 1866, il *Constitutionnel* pubblicava una nota firmata dal suo redattore-capo e concepita in termini quasi identici a quelli della pretesa lettera testè accennata.

Si legge nella *Corrispondenza Italiana Internazionale*:

« Sappiamo da una corrispondenza di Londra che la maggior parte degli italiani residenti in quella città si sono riuniti in assemblea per protestare contro le parole poco convenienti pronunciate da Ricciotti Garibaldi sul conto di S. M. il Re, nel *meeting* che tenne la Società dei *Riformisti*. Queste proteste formulate in un indirizzo sottoscritto da tutti i presenti, furono inviate a S. M. il Re, e d'or innanzi crediamo che il figlio del generale, che noi tutti amiamo, si guarderà dal rinnovare lo scandalo, al quale diè luogo così leggermente e così poco patrioticamente. »

STAMPA INGLESE

Lo *Standard* del 5 contiene il seguente articolo assai severo contro l'Italia, ma del quale sarebbe puerile negare in molte parti l'attendibilità. Il giudizio degl'inglesi dovrebbe essere studiato attentamente da chi non ha fisso irremovibilmente d'ingannarsi e d'andare innanzi cogli occhi bendati.

Le notizie dell'Italia non sono soddisfacenti. È vero che il tentativo di far insorgere gli Stati papali sembra sia fallito completamente. I pochi garibaldini che tentavano di passare la frontiera furono arrestati o respinti e Roma rimane perfettamente tranquilla. Ma il partito d'azione non abbandonò la sua impresa e sembra non voglia per ora abbandonarla. Garibaldi si mosse un'altra volta. Appena arrivato a Caprera, egli la voleva lasciare per Livorno. Egli stesso ci annunziò ch'egli era libero, senza condizioni, e volle mostrarlo col lasciare l'isola immediatamente. Ma difficilmente Garibaldi avrà supposto che il Governo, se sincero nella determinazione di rispettare gl'impegni presi dalla Convenzione di settembre, si sarebbe contentato di un accordo verbale; ed il viaggio a Livorno tendeva a dimostrare che il signor Rattazzi ed i suoi colleghi volevano replicare la parte così abilmente rappresentata da Cavour nel 1860. Sembrava che Rattazzi avesse voluto dire all'imperatore dei francesi: « Vedete, io feci quanto sta in me per proteggere il Papa; arrestai Garibaldi e dispersi le sue bande, ma io non posso legarlo. Il popolo l'ama troppo. Voi dovete darmi Roma pel Regno d'Italia o altrimenti vi stabiliranno una repubblica. »

Sinora gli atti del Governo non giustificano questi disegni. Può realmente desiderare d'essere costretto ad eseguirli, ma ora fa ogni sforzo per resistere ai tentativi che si fanno per comprometterlo.

Garibaldi fu arrestato immediatamente dopo il suo arrivo a Livorno, fu ricondotto a Caprera e posto sotto una sorveglianza che rende impossibile un altro tentativo di fuga. Dobbiamo rifiutare di credere che tutto questo sia una commedia che recitarono Garibaldi e Rattazzi. Crediamo nella sincerità del Governo italiano, non soltanto perchè si deve credere onesto finchè non sia provata la sua disonestà, ma anche perchè non lo crediamo capace di prender parte all'immenso atto di pazzia che gli si vuole attribuire. Che il sig. Rattazzi voglia farsi dell'esecuzione della Convenzione un'arma per chiedere che venga modificata, può darsi; ma che possa illudersi coll'idea che l'imperatore dei francesi ed il popolo francese vogliano prestar fede alla sua impotenza nell'impedire questi movimenti insurrezionali o permettergli di gustare il frutto dell'esito felice che avrebbe avuto l'impresa di Garibaldi contro Roma è assolutamente impossibile. Che questa posizione, essendo difficile, egli cerchi di conciliarsi Garibaldi e l'imperatore dei francesi non è improbabile. Ma se ha parole per ambidue, egli deve avere severe ed energiche misure da presentare all'imperatore Napoleone. Va molto bene che i giornali italiani minaccino che l'Italia si unirà alla Prussia in una guerra se egli non concede Roma, ma nessun ministro italiano ragionevole avventurerà la stolta minaccia. Non parliamo di gratitudine, la gratitudine presso le nazioni come presso gl'individui dura ben poco. Ma l'Italia andrebbe incontro alla sua rovina col dichiarare la guerra alla Francia.

Qualunque possa esserne il risultato per la Prussia, essa ne sarebbe la vittima. Che cosa potrebb'essa fare contro la Francia? La sua flotta sarebbe affondata o prigioniera in porti francesi. Essa non potrebbe invadere la Francia, tutto il vantaggio della posizione essendo dalla parte francese e dovrebbe, appena cominciata la guerra, rivolgere le sue forze verso la Sicilia e Napoli. Non diciamo nulla della probabilità che tutto il nord dell'Italia cada nelle mani dei francesi. Essa non rinforzerebbe l'esercito prussiano, e la Prussia non le invierebbe delle truppe. Non parliamo neppure sullo stato delle sue finanze e dell'assoluta impossbilità di trovar danaro in caso di una guerra colla Francia. Ciò è troppo assurdo. L'Italia può mandare il suo esercito in Francia per combattere contro la Prussia; non mai unirsi con quest'ultima contro la Francia.

Per ora dunque non possiamo credere che il governo italiano non abbia sinceramente l'intenziene di mantenere la Convenzione di settembre; ma il credere che voglia modificarne una parte non farebbe che irritare i francesi ed incoraggiare il partito d'azione. Quest'irritazione e quest'incoraggiamento sono i due pericoli maggiori per l'Italia. Essa può perdere con ciò tutto quello che acquistò in questi *otto* anni. È inutile ragionare con patriotti della scuola di Garibaldi, che obbediscono ai loro impulsi: domanderemo soltanto dove sia la necessità immediata di acquistare Roma, acquisto che potrebbe avere sì terribili conseguenze. Roma non è necessaria alla sicurezza od alla convalidazione dell'Italia. Essa non le è necessaria per ristaurare le sue finanze, per riformare il suo sistema amministrativo, per lo sviluppo delle sue risorse materiali. Dall'altro canto l'acquisto di Roma cagionerebbe gravi imbarazzi interni e disgusti colle potenze estere. Fa duopo ricordarsi che Garibaldi non vuol andare a Roma per liberare i romani o riunirli all'Italia. Egli va per rovesciarvi il Papato come istituzione, per distruggervi il clero e per istabilirvi una religione sua propria, che può essere migliore o più pura, ma che certamente sarebbe ripudiata da nove decimi degl'italiani e non sarebbe tollerata dai cattolici europei.

L'acquisto di Roma può essere un vantaggio per l'Italia, soltanto se in seguito ad un accordo amichevole col Papa. Può darsi che si facciano dei progetti per far godere ai romani un governo secolare o di farli cittadini del regno italiano, pur lasciando al Papa un'indipendenza ed una dignità per soddisfare i cattolici del mondo. Ma il tempo non è ancora certamente giunto per un tal accordo. Roma sarebbe più un imbarazzo che un vantaggio all'Italia. Ma è inutile discutere la quistione se l'Italia abbisogna di Roma capitale o se vi ha un diritto.

Tutta la questione è che non può ottenerla, almeno per ora. La Francia non può permetterlo, e l'agitazione di Garibaldi e dei suoi amici non avrà altro effetto che di accrescere imbarazzi al governo nelle sue relazioni estere e moltiplicare i disordini finanziari ed amministrativi che straziano il paese.

Se Garibaldi persiste nel voler far pericolare la fortuna d'Italia, Rattazzi deve mostrarsi risoluto a salvarla e dar così prova che vuole e può, a qualunque costo, adempire agli obblighi assunti colla Convenzione del settembre 1864.

Il *Times* del 5 dopo aver parlato del tentativo di Garibaldi per sortire da Caprera soggiunge:

Fra i visitatori che ci dicono esser giunti da Biarritz dall'imperatore Napoleone vi fu anche il sig. Nigra. Il ministro non troverà grandi difcoltà a dipingere la situazione a modo suo. I 30,000 uomini alla frontiera cagionarono già una spesa di oltre 10,000,000 di franchi. Un argomento che decise l'imperatore a sgombrare da Roma si fu la spesa ch'esigeva una guarnigione francese nella città eterna, inscritta a carico del bilancio. Ora perchè quest'onere dovrebbe pesare in modo più gravoso sul bilancio italiano? Il Papa ha perduto tre quarti del suo territorio; ciò che gli rimase non gli è che di peso inutile. Se egli deve trovarsi sempre sotto la protezione dell'Italia, perchè questa protezione non deve farsi dall'Italia con meno dispendio? Non dubitiamo che un tale ordine di pensieri si presen-

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

XXV. *(Segue)*

Il mugnaio

Anche questa volta la sua speranza fu in parte delusa: Wappers, indolente come un vero fiammingo, annunziò ch'egli invierebbe l'indomani mattina la lettera al quartier generale in unione al suo rapporto. Ma, volendo frattanto assicurarsi di Palestrini e di Francesco, egli li chiuse da se stesso in una delle stanze le più buie del mulino dopo aver preso la precauzione di appostare due sentinelle alla porta.

— Ebbene, signore! Disse a bassa voce Francesco al suo padrone allorchè si trovarono soli; io ve lo aveva detto: se avessimo spedito al mondo di là, senza tante cerimonie, Piccolomini e la sua banda ubbriaca, noi saremmo certamente in questo momento tranquilli sull'altra riva del fiume e non correremmo il rischio di farci appiccare entrambi come due spie.

— Dio non ci abbandonerà, Francesco.

— Non chieggo di meglio, ve lo assicuro; però, se non abbiamo che Lui per trarci d'imbarazzo, temo molto che non usciremo di qui che per andare sulla forca.

— Anima debole e senza energia!

— Sta propriamente bene che voi parliate d'energia allorchè avete perduta la patria, impedendomi d'immolare Malatesta, ed allorchè state anche per perdere il nostro valoroso Ferruccio, opponendovi alla piccola lezione che io volevo dare a questa banda di beoni!

— Cerca, Francesco! Non havvi qui qualche finestra? Guardati intorno!

— Ah sì! delle finestre! Credete il capitano Wappers tanto sciocco di averci dato una stanza illuminata da finestroni e di non aver preso tutte le precauzioni per assicurarsi la sua preda?

— Non odi tu del rumore qui vicino a noi, al dissopra delle nostre teste?

— Affè mia, è vero! sì, ma andate un po'a riconoscere qualcuno in questo buco dove fa più buio che in un forno!... Chi va là?

— Silenzio! disse una voce sconosciuta.

— Chi siete?

— Uno dei vostri amici.

— Che il diavolo mi porti se credo di averne molti fra tutti questi nemici!...

— Volete salvarvi?

— Bella domanda! Ma in qual modo?

— Ora lo vedrete.

E la mano dello sconosciuto alzò senza strepito il coperchio di legno che nascondeva le ruote del mulino che durante la notte non camminava.

La luna colpiva coi suoi raggi il fiume; un subito chiarore innondò per questa apertura la camera dove erano rinchiusi i due fiorentini i quali nel loro notturno visitatore riconobbero il mugnaio.

— Uomo generoso! gridò Palestrini stringendogli la mano.

— Dite buon patriota e nulla più! Io fingo di servire questi mustacchi gialli e neri che mi prendono per loro spia e sono invece io che fino ad ora feci abortire quasi tutti i progetti del nemico.

— Vi ringrazio a nome di Firenze che saprà riconoscere la vostra condotta.

— E che me ne importa, purchè il cuore mi dica che io faccio bene? Vidi il vostro imbarazzo alla presenza di Wappers; indovinai la vostra intenzione e finsi come voi di non saper leggere. D'allora decisi che faceva mestieri salvarvi.

— Come farete per riescirvi?

— Lasciatemi fare! I momenti sono preziosi. Non facciamo rumore! Spogliatevi entrambi dei vostri abiti! ed infilate quelli che io vi porto! Sono i miei e quegli di mio figlio. Scendete poi l'uno dopo l'altro da queste ruote! Non vi è pericolo. Troverete in fondo, sotto il molino, un navicello legato. Slegatelo! Abbandonatevi al corso del fiume! Se vi si grida: *Chi va là?* rispondete: *Orange e lealtà!* Vi si lascierà proseguire il vostro cammino. Spingetevi nei canneti ed allorchè sarete lungi da qui spingetevi col mezzo di due remi che troverete nel navicello verso l'altra riva, abordatevi e presentate i miei omaggi a Ferruccio!

— Ma voi vi esponete per noi?

— Siate senza inquietudine! Appena sarete partiti io rimonterò sul tetto attraverso il quale sono venuto e rientrerò senza ostacolo nella mia stanza. Avrò cura di lasciare, partendo, aperto questo coperchio. Allorchè entreranno qui e che non vi troveranno più, questo indizio mostrerà chiaramente la strada che avrete presa. Si bestemmierà, vi si correrà forse dietro, ma voi sarete già, lo spero, in sicurezza. In quanto a me, che volete che mi si dica? Tutti crederanno che io non ho lasciato la mia camera e d'altronde questi *galantuomini* potrebbero essi dubitare del loro *migliore* amico?

— Però i nostri vestiti che verranno scoperti qui? E il vostro navicello che si scoprirà laggiù?

— Bisogna che i vostri vestiti rimangano

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 264, 265 267, 269, 271 274, 276 278 e 279.

terà anche alla mente dell'imperatore. Il signor Nigra non mancherà di argomenti per persuaderlo.

Garibaldi è stato arrestato; i suoi volontarii furono dispersi, ma le bande insurrezionali percorrono la provincia di Viterbo. La Giunta nazionale si è dimessa ma soltanto per formarsi in Comitato del partito d'azione. Il governo italiano può difendere il Papa da' suoi amici moderati, ma non dai nemici radicali. Roma può essere salvata da Vittorio Emanuele, ma può trovarsi occupata da Mazzini.

Le frontiere possono essere guardate contro bande armate ma non contro individui inermi. Il governo del Re non ha diritto d'intervenire nei movimenti privati dei cittadini, e coll'arresto di Garibaldi egli sorpassò già i suoi poteri legali e dovrà renderne stretto conto alla rappresentanza nazionale (?)

La convenzione di settembre è divenuta un immenso ostacolo finanziario e politico per l'Italia; la quistione romana è quistione vitale del popolo italiano.

Col mostrare zelo per la salvezza del Papa, Vittorio Emanuele può compromettere gravemente la sua. Tutto ciò ch'è perduto per la causa della monarchia costituzionale è di guadagnato al repubblicanismo. Questi sono gli argomenti che il conte di Cavour faceva sentire nel 1865-60 all'imperatore e così fu ottenuta la sanzione imperiale all'annessione delle Marche e dell'Umbria. Se il sig. Nigra saprà ricordarli e trar partito della situazione attuale dell'Italia in Europa, troverà che non cadranno su terreno sterile. La caduta del potere temporale è un gran dramma di cui furon già recitati due atti. L'intelligenza superiore che recò le cose a questo punto non vorrà certamente ritirarsi per impedire la catastrofe che sino dal principio giudicò più che probabile, inevitabile.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

« Il ritorno dell'imperatore Napoleone a Parigi è stabilito dal 12 al 15 corrente. L'imperatore Francesco Giuseppe giungerà a Parigi verso il 25. Crediamo di sapere che l'imperatrice d'Austria abbia scritto all'imperatrice Eugenia, per manifestarle il suo rammarico di non poter recarsi a Parigi, a cagione della sua salute. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Madrid, 5 ottobre.

« In una circolare indirizzata ai rappresentanti della Spagna all'estero il ministero spagnuolo si rallegra della rapida fine del tentativo rivoluzionario. Essa enumera i principii pericolosi sui quali quel tentativo si appoggiava. La congiura era vasta e terribile; ma è stata vinta dalla fedeltà delle truppe, dall'attitudine delle popolazioni e dalla clemenza della regina. La circolare aggiunge che la stampa estera ha fomentata la rivoluzione e che ora travisa i fatti per giustificarli. Essa invita i rappresentanti della Spagna a far conoscere la verità con tutti i mezzi di cui possono disporre. »

Gli antichi *signori immediati* del Nord della Germania si sono rivolti alla presidenza della Confederazione del Nord, per pregarla di mettere sotto la protezione della Confederazione stessa i diritti ch'erano loro guarentiti dall'antica Confederazione germanica.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 7 *ottobre*. — La *Reichsrathscorrespondenz* è autorizzata a dichiarare da fonte competente riguardo alle voci della dimissione del barone di Beust: Nella seduta di ieri della Commissione per la costituzione il barone di Beust, interpellato in proposito, smentì decisamente le voci della sua dimissione, accennando che da parte sua non ebbe luogo alcuna manifestazione, la quale potesse dar occasione a simile diceria. »

Si legge nei giornali di Vienna del 4:

« Al principio dell'odierna seduta della Commissione delle confessioni, che durò dalle ore 11 sino alle 4, il presidente dott. Rechbauer partecipò quanto segue: Eccitato dalla Commissione ad invitare alla seduta il ministro del culto, gli fu fatta da S. E. la seguente comunicazione, che egli si crede in obbligo di comunicare sostanzialmente alla Commissione: S. E. ha dichiarato cioè che nel seno del ministero è già pronto il progetto d'una legge sulle confessioni, il quale fu pure pienamente discusso e approvato in Consiglio di ministri. S. E. però, prima di presentare questa legge alla Camera, credette necessario di porsi d'accordo con S. Em. il card. Rauscher.

« Ora quest'ultimo comunicò a S. E. che all'epoca della conchiusione del Concordato, egli fu munito dal governo di pieni poteri generali, in forza de' quali non può venir effettuata alcuna trattativa su oggetti riguardanti i rapporti fra le confessioni, e specialmente su certi punti (matrimonii misti) senza l'approvazione della Curia. Per iniziare una continuazione dei negoziati a ciò relativi, il ministero chiamò qui S. E. il barone Hübner. Ora questi fece la comunicazione che nei mesi di settembre ed ottobre è impossibite una trattativa a Roma, « giacchè le Congregazioni sono sciolte e la riunione non è in prospettiva per il più prossimo avvenire, stante il cholera che regna a Roma; ondechè prima di novembre non è facile avere una risposta. »

« In seguito a questa comunicazione, la Commissione decise ad unanimità di procedere immediatamente, senz'attendere una proposta del ministero, alla discussione dell'editto di religione di Mühlfeld, per ciò che riguarda le disposizioni di esso sui rapporti tra le confessioni. Fu stabilito il seguente ordine della discussione: legge scolastica, legge matrimoniale e finalmente editto di religione.

« Indi furono ammessi i seguenti 3 paragrafi della legge scolastica, la cui forma è divergente da quella del progetto:

« § 1. La direzione e l'ispezione di quanto riguarda l'istruzione e l'educazione spettano esclusivamente allo Stato, e vengono esercitate dalle operazioni e dagli organi a ciò chiamati costituzionalmente.

« § 2. Senza pregiudizio di quest'ispezione superiore, la cura e la direzione immediata e sorveglianza dell'istruzione religiosa pei membri delle varie religioni vengono affidate nelle scuole popolari e medie alla rispettiva Chiesa o Società religiosa.

« § 3. L'istruzione nelle altre materie di insegnamento è indipendente dall'ingerenza di qualunque Chiesa o Associazione religiosa. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 6 *ottobre*. — Siamo ben lontani dai timori che si avevano qualche tempo fa riguardo alla questione italiana e ad un secondo intervento a Roma di cui si attribuiva l'intenzione al governo francese. Oggi prevalgono idee affatto opposte, e si parla di nientemeno che di lasciar ampia libertà all'Italia di far ciò che le piace a Roma, purchè non iscacci il Santo Padre dal Vaticano. Si dice che l'imperatore si è persuaso finalmente che vi è un solo mezzo per uscire dalle presenti difficoltà, ed è di lasciare che l'Italia stessa vegli alla sicurezza del Papa e tenga guarnigione nella stessa Roma, dove il Papa non eserciterebbe più che il potere spirituale. Forse, in via di transizione, si dichiarerebbe Roma città libera sotto l'alta sovranità del Papa, ma poi non si tarderebbe gran fatto a dichiarare Roma capitale dell'Italia.

Secondo le voci che corrono e che non credo prive di fondamento, il signor Nigra sarebbe andato a Biarritz per esporre all'imperatore la situazione dell'Italia e stabilire, d'accordo con Napoleone, le basi della politica che converrà seguire riguardo a Roma. Non si tratta, come è stato detto, di modificare la Convenzione del settembre. Non è più il tempo dei mezzitermini; è necessaria una risoluzione, pronta, decisiva, giacchè gli avvenimenti incalzano.

Egli è evidente per chi vuol riflettere sui fatti presenti, che le cose sono giunte a tal punto che il governo francese può da un momento all'altro essere messo nell'alternativa d'intervenire ancora una volta a Roma oppure di lasciar che l'Italia faccia ciò che essa giudicherà più opportuno. Or bene, un nuovo intervento produrrebbe inevitabilmente una rottura tra la Francia e l'Italia e forse anche un conflitto. L'Italia avrebbe, in tal caso, per alleata naturale la Prussia, e ciascuno vede le conseguenze che ne nascerebbero pel governo francese, che perderebbe così l'unico suo alleato in Europa. L'Italia si è dimostrata leale e non la si può accusare di aver creata la presente situazione che è sorta dalla forza delle cose. Il momento è giunto pel governo francese di non più immischiarsi nelle cose di Roma. Che cosa perderebbe con una siffatta politica? Il peggio che gli possa accadere si è di rendere malcontento il partito clericale. Ma questo già da gran tempo gli è ostile. Tutti qui sanno, e soltanto il governo pare ignorarlo, che il partito clericale non ha alcuna influenza sulla maggioranza della popolazione. Esso è una sètta e non altro. E, d'altronde, a nulla ha mai giovato il trattarlo con riguardi, giacchè gli affari di Roma, checchè abbia fatto il governo francese, furono sempre una cagione di scissione profonda tra quel partito e l'imperatore.

Questa necessità d'un cambiamento della politica francese negli affari di Roma è tanto manifesta, che a Berlino l'organo ufficiale del signor di Bismark afferma che già vennero intavolate trattative fra l'Italia e la Francia.

Anche a Vienna la questione politica e religiosa è all'ordine del giorno, a proposito del concordato. Il clero austriaco è in preda ad una grande inquietudine e fa molti sforzi per impedire l'effettuazione dei progetti del signor di Beust. Avete veduta la circolare dei vescovi. Il ministro austriaco, essendo protestante, ha le braccia un po' legate in questa questione puramente cattolica. Si teme che non abbia il coraggio di promuovere una riforma radicale come sarebbe necessario. Il signor di Beust, a cagione di quest'affare, è fortemente battuto in breccia. I suoi nemici adoperano tutti i mezzi per assalirlo. Egli ha contro di sè anche gli slavi, invidiosi delle concessioni fatte agli ungheresi. Insomma la posizione del primo ministro austriaco non mi pare più così solida come per l'addietro.

In questo momento mi giunge una grave notizia. Il signor Achille Fould, già ministro delle finanze, è morto improvvisamente nel suo castello di Tarbes. Questo consigliere intimo dell'imperatore, che è stato quattro volte ministro delle finanze, godeva, come sapete, una grande autorità nel governo. Correva anche voce che dovesse rientrare nel gabinetto. Era, fra gli uomini di Stato influenti, uno dei più favorevoli alla pace. Egli era nato a Parigi nel 1800. Figlio d'un ricco banchiere israelita, entrò nella vita politica nel 1842, nel qual tempo fu nominato deputato di Tarbes.

Continuano le voci di modificazioni ministeriali. Si parla del signor di Lavalette per gli affari esteri.

Si dice che l'imperatrice e il principe imperiale passeranno l'inverno a Nizza.

Il maresciallo O'Donnel verrà fra breve a Parigi per passarvi alcuni mesi.

P. S. Nulla sappiamo di positivo riguardo agli affari di Roma. Corrono le voci più contraddittorie. Si diceva ieri che il signor Armand, nostro incaricato d'affari a Roma, avesse mandato un dispaccio in cui assicurava non avere il movimento delle provincie pontificie alcuna gravità.

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, 6 *ottobre*. — Voi conoscete le voci che correvano alla Borsa alla fine della settimana e che ora danno luogo ad un'inchiesta. Io credo che a quelle false notizie sia stato attribuito il ribasso, il quale però può essere stato prodotto anche da altre cause. Senza dubbio, quelle voci esagerate avranno potuto produrre qualche effetto su certi speculatori, ma il maggior numero di questi ha troppa esperienza per prestarvi fede. Ciò che ha promosso il considerevole ribasso avvenuto contro tutte le previsioni, è piuttosto la situazione economica generale, e sovratutto le sventure del Credito mobiliare. Ciò basta a rendere timidi gli speculatori. Il pubblico da qualche tempo aveva poca fiducia, senza che vi fosse bisogno di mettergli sotto gli occhi in modo così evidente l'instabilità degli stabilimenti finanziari che godevano fama per l'addietro di maggiore solidità. Questi fatti e le perdite cagionate dall'imprestito messicano, sono lezioni che non vanno perdute, e non mi recherebbe meraviglia che la proprietà fondiaria riacquistasse favore dopo i disastri toccati ai valori mobiliari.

La situazione politica non è neppur tale da inspirar fiducia negli animi. Avremo la pace o la guerra? Non si sa. Nulla si conosce dalle intenzioni del governo il quale continua ad armare, affermando, al tempo stesso, che vuole la pace. La questione germanica, la questione italiana e la questione d'Oriente tengono vivi i timori di guerra.

Aggiungete a ciò che il raccolto dei grani è stato scarsissimo e che anche quello dei vini è fallito. L'Esposizione, dal punto di vista dell'aumento degli affari, è stata un vero fiasco. L'industria restringe le sue operazioni; insomma la crisi industriale e commerciale si fa ogni giorno più manifesta.

Il Consiglio riordinato del Credito mobiliare ha testè annunziata la convocazione di una assemblea straordinaria degli azionisti pel 14 novembre. Si tratterà di ratificare la nomina dei nuovi amministratori, e di udire lettura della relazione del Consiglio sulle condizioni della società, nonchè dei progetti che verranno proposti dalla nuova direzione.

Si dice che il signor Di Germiny ha accettata la direzione della Società immobiliare Sarebbero state poste innanzi parecchie combinazioni. Si cita, fra le altre, la domanda di un imprestito di 25 milioni al Credito fondiario. Ma è poco probabile che il Credito fondiario vi acconsenta.

L'imprestito della Banca al Credito mobiliare è stato ridotto da 37 milioni, che doveva essere a 22. Alla Banca l'incasso è finalmente diminuito di 25 milioni e il portafogli è aumentato di 53 milioni. È stata la compra di grani all'estero che ha cagionato le maggiori domande di numerario alla Banca. E vi hanno contribuito anche le compre di sete che si fanno in questa stagione dell'anno, e le operazioni di cambio.

La rendita è caduta a 67, ma poi nel corso della settimana si è rialzata, ed ora l'abbiamo a 68 20.

I valori di credito e le strade ferrate hanno subito notevoli ribassi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 settembre, con il quale il comune di Albaredo (Treviso), è autorizzato a trasferire la sede degli uffici comunali nella borgata di Sant'Andrea di Cavasagra, e ad assumere d'ora in poi la denominazione della borgata stessa.

2. Un R. decreto del 15 settembre, a tenore del quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova il regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, 8 giugno 1865, num. 2321.

3. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì, 8 corrente, nelle ore pomeridiane, in via della Forca, un ragazzo che conduceva un carretto a mano, fu urtato da un *fiacre* che andava di gran carriera, e cadendo al suolo riportava una lieve ferita.

—

Il fotografo sig. Mauri, che ha uno stabilimento fotografico a Napoli, si propone di raccogliere in un album, che sarà composto di un numero indeterminato di fotografie, delle quali ne usciranno tre al mese, le rappresentazioni delle *opere principali delle ferrovie italiane*.

Convinti come siamo che la pubblicazione fotografica del sig. Mauri possa riescire utile e dilettevole, auguriamo all'editore molti associati.

—

Il mal vezzo, o meglio la birboneria di sciupare con sostanze corrosive le vesti delle signore lungo le pubbliche vie, di cui fecero sì alto lamento i giornali di Firenze, non è un brutto privilegio de' mariuoli di questa città. Ecco infatti quanto si legge in una corrispondenza da Dresda al *Giornale di Francfort*:

« ... Da sei mesi circa de'tristi, che la polizia non è ancor giunta a scoprire, si pigliano il gusto di insudiciare con getti d'inchiostro o di liquidi corrosivi le vesti delle signore. Una di queste che, nell'uscir dal teatro, si ebbe l'abito affatto macchiato e guasto, fece pubblicare un premio di 50 talleri (franchi 187 50) a chi sapesse scoprire l'autore del misfatto. Si contano oltre a venti le persone che furono vittime di tale birberia; è a notarsi che sono prese di mira esclusivamente le vesti di seta. »

TEATRI

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, giovedì, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la commedia *Una casa ed un palazzo*.

—

Nella giornata dell'8 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,0 e la minima di + 11,5.

Nella notte del 9 ottobre la temperatura minima di + 9,0.

—

Nota dei decessi denunziati nel giorno 8 *ottobre* 1867.

Bengini Enrichetta, d'anni 48 — Bersia Agostino, id. 27 — Mini Luisa, id. 80 — Ridolfi Caterina, id. 31 — Pezzati Fedele, id. 20 — Toscano Antonia, id. 20 — Taddeini Marianna, id. 64 — Fancei Pasquale, id. 10.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 7 maschi 11 femmine e 2 nati morti.

Nella IV lettera americana pubblicata nel numero di ieri occorsero alcuni errori tipografici, e segnatamente i seguenti. Nell'ultima colonna della prima pagina dove dice *capitolo immaginario* e *credito nazionale*, leggasi invece: *capitale immaginario* e *credito razionale*. E nella prima colonna, secondo capoverso della seconda pagina, dove dice *emissione fondiaria* e più sotto *rappresentano veramente* ecc., leggasi: *emissione fiduciaria* e *rappresentino veramente*, ecc.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 9 scrive che il ministro della guerra ha emanate alcune disposizioni dirette a rendere più uniforme e speditiva la compilazione a trasmissione degli specchi caratteristici e di condotta per l'anno 1867 degli uffiziali delle armi di fanteria, cavalleria, carabinieri reali e treno d'armata.

Gli specchi caratteristici dovranno pervenire al Ministero per mezzo dei comandanti generali delle divisioni militari non più tardi del 15 dicembre.

Per effetto delle riduzioni dovutesi operare nell'esercito per portarlo al piede di pace, non avendo avuto luogo promozioni, il Ministero ha determinato di valersi pel venturo anno 1868 del quadro generale d'avanzamento compilatosi colle liste di promozione ad avanzamento state richieste colla circolare del 7 giugno 1866, numero 11, e per conseguenza non occorre la compilazione di nuove liste.

— Ci si assicura, scrive l'*Esercito* dell'8, che al comando della divisione militare di Piacenza, a vece del luogotenente generale Avogadro di Casanova, ivi trasferto con regio decreto 22 settembre ultimo, verrà destinato il generale Diego Angioletti.

— Questa mattina scrive la *Lombardia* dell'8, aveva luogo l'annunciata manovra a fuoco, a cui prendeva parte tutto il presidio della città, cioè la brigata Cremona (21° e 22° fanteria) il 23° e 32° battaglioni bersa-

---

qui. Lascerò aperto questo armadio: sarà evidente che voi vi avrete tolto i vestiti sotto ai quali fuggite. Il navicello che si troverà per caso tanto lontano dalla sua ordinaria stazione finirà di spiegare i vostri mezzi di evasione.

— Ma come spiegare la conoscenza delle due parole d'ordine: *Orange e lealtà?*

— Sono io forse il solo che le conosca e non è più probabile che l'universo sia traditore verso gl'imperiali piuttosto che il mugnaio di San Pietro? Ma eccovi pronti! Andiamo! Abbracciatemi! Scendete presto e buon viaggio! Ecco che in questo momento la luna, che fino a questo momento era troppo chiara e troppo lucente, nascose il naso nelle nuvole. Tutto va a meraviglia! Partite!

— E se quest'uomo ci tradisse? Chiese a bassa voce Francesco al suo padrone. Sapete che qualche volta le mie idee sono buone.

— E che m'importa? Qualunque cosa ei faccia, i nostri destini sono scritti!

— Che cosa avete da dirvi all'orecchio? interruppe il mugnaio con piglio poco soddisfatto. Sospettereste forse che io volessi tradirvi? che razza d'interesse avrei io di venirvi a cercare qui anche a rischio di rompermi il collo? Non vi trovate forse nel momento in cui parliamo nelle unghie de' vostri mortali nemici? E se foste presi qui non sareste forse appiccati? Non è dunque preferibile di navigare sul fiume dove potreste ancora sfuggire loro? Del resto io sono ben molto buono di predicare per una cosa che non mi riguarda e nella quale quello che vi è di positivo per me è la perdita del mio navicello e dei miei vestiti. Partite o rimanete; fate come meglio vi aggrada, ciò mi è perfettamente indifferente! Io risalgo sulle mie travi e torno da mia moglie, a cui la mia lunga assenza darà a temere qualche disgrazia. Buona sera, signori miei! Che Dio vi protegga e vi faccia meglio apprezzare un giorno il mugnaio di San Pietro!

— Perdono! Mille volte perdono! sclamò commosso Palestrini, abbracciando con effusione il mugnaio.

Intanto che Francesco scendeva lestamente i raggi della ruota, il suo padrone, abbracciando per la terza volta il loro liberatore, faceva cadergli nelle mani, fuggendo, una borsa di fiorini che era sfuggita all'occhio dei soldati e che il mugnaio non ebbe tempo di rifiutare. Entrambi giunsero senza accidente nel barchetto, lo staccarono e lo lasciarono in preda alla corrente.....

Essi avevano appena passato il molino che una scolta gridò loro: *Chi va là!* — *Orange e lealtà!* rispose Palestrini, ed il soldato rispose: *Passate al largo!* La raccomandazione parve loro inutile: i due fuggitivi erano troppo felici di allontanarsi dalla loro prigione.

Essi vogavano da qualche momento fra i giunchi ed i canneti; allorchè credettero di essere ad una sufficiente distanza volsero la prora verso l'altra riva, dove scorgevano al chiarore della luna qualche pattuglia fiorentina. La brezza erasi raffreddata ancora e la luna sembrava gettare raggi di ghiaccio sopra la terra addormentata.

Ah! ecco il coraggioso mugnaio di San Pietro, con suo figlio Cesare, disse la più vicina sentinella repubblicana. Corriamo ad avvisare il capitano Spinella per il caso in cui volesse parlare loro, poichè essi si avanzano verso di noi a tutta forza di remi e come se fossero inseguiti... Ma che Dio mi perdoni! non sono i nostri amici. Attenti alla miccia e teniamo il nostro archibugio pronto; *Chi va là!*

— Da parte del mugnaio di S. Pietro!

— Il vostro nome?

— Palestrini, deputato del gonfaloniere di Firenze presso Ferruccio.

I soldati fiorentini si affollarono alla riva e parecchi riconobbero lo sposo di Matilde. Lo si lasciò abordare, ed egli, senza neppure parlare al vecchio capitano Spinella che non aveva mai veduto, chiese di essere condotto sull'istante presso il commissario della repubblica. I soldati legarono il barchetto ad un platano, poi condussero Palestrini col suo inseparabile Francesco alla casa di Ferruccio.

Il commissario non dormiva. Sempre coperto della sua uniforme, egli misurava con un gran compasso una carta spiegata sotto ai di lui occhi e che era debolmente rischiarata da una lucerna di rame.

— Generale! dissegli Palestrini entrando, io avevo una lettera del gonfaloniere Girolami per voi. Ma caddi in un gruppo di nemici e domani di buon'ora essa sarà nelle mani di Carlo V coi rapporti degli avamposti. Non potei sfuggire alle loro mani col mio servitore che coll'aiuto degli abiti e della barca del mugnaio di San Pietro. Con questa lettera i vostri concittadini vi ordinavano di attaccare senza indugio l'esercito imperiale, mentre essi inquieterebbero le sue spalle, malgrado Malatesta il quale tradisce patentemente Firenze e che la perderà senza speranza se egli conserva ancor otto *giorni* il potere. Questa manovra ha per iscopo di aprire a voi ed alle vostre truppe la strada della piazza dove siete chiamato da una voce unanime a succedere a questo miserabile.

— Non vi è un minuto da perdere, e noi attaccheremo tosto.

— Vi raccomando, generale, il molino di San Pietro!

— Siate senza timore! neppure una palla sarà diretta da noi verso quella parte.

Le truppe fiorentine già si avanzavano senza trombe e senza strepito che potesse rivelare il progetto del loro capo. Dopo avere ritirato tutti i loro avamposti essi si aggruppavano in massa sotto i salici della riva. L'oscurità che era divenuta più profonda permetteva appena di scorgere gli oggetti i meno lontani, ed il silenzio era tanto profondo che si passò di faccia al molino di San Pietro senza che le sentinelle imperiali risvegliassero l'eco del fiume col loro sinistro: *Chi va là?*

(Continua)

glieri; la prima, seconda e terza batteria del 9° artiglieria da campo, e la brigata di cavalleria *Cavalleggeri d'Alessandria e Ussari di Piacenza*. Le truppe erano sotto il supremo comando del luogotenente generale Nunziante duca di Mignano, e gli esercizi diretti da lui riescirono brillantissimi, distinguendosi soprattutto la cavalleria.

Alle 11 il *défilé* pose termine alle evoluzioni, cui assisteva, malgrado il tempo minaccioso, gran numero di cittadini di ogni ordine. Nel numero degli astanti era anche il generale Carini, che non ancora ristabilito dalla sofferta malattia, si contentò di stare a guardare la sua brigata, di cui ha motivo di esser contento.

Verso la fine della manovra avvenne un doloroso caso. Mentre gli squadroni del reggimento *Cavalleggeri d'Alessandria* eseguivano una conversione alla carriera, il cavallo del soldato Serafini del quinto squadrone cadeva a terra, trascinando seco il cavaliere. Il Serafini fu calpestato dai cavalli del sesto squadrone, e in fin di vita venne raccolto dall'ambulanza e condotto all'ospedale militare.

— Una curiosa quistione è sorta fra l'arcivescovo di Milano e il regio demanio. È noto che agli arcivescovi ed ai vescovi in forza dalla legge per l'incameramento dei beni ecclesiastici, è riservato il godimento vitalizio di un palazzo. Ora, il demanio avrebbe scelto per l'arcivescovo il palazzo di Senago, ove, come è noto, villeggiava di consueto il cardinale Federico Borromeo, in vista che essendo il palazzo di Groppello di compendio ad un vasto tenimento di circa ottomila pertiche, questo sarebbe molto deprezzato, se si dovesse vendere senza di quello.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* dell'8, che due squadroni di cavalleggeri Monferrato che sono qui di guarnigione, partono oggi alla volta di Firenze.

— Dicesi, scrive il *Corriere di Sardegna* del 6, che quattro dei detenuti giacenti nella carcere di Sanluri ed imputati dell'aggressione della diligenza — non sappiamo se pel fatto di Macomer o per quello di Nuoro — siano testè fuggiti, senza che la sicurezza pubblica ne abbia, almeno per ora, alcun sentore. Non abbiamo particolari precisi su questa evasione, di cui a tempo dobito porgeremo ulteriori ragguagli.

— Questa mane alle nove, scrive il *Pungolo* di Napoli del 7, arrivava da Messina, sul vapore *Tirreno*, il 6° battaglione bersaglieri. Durante il suo tragitto da quel porto a Napoli il mare è stato burrascosissimo. L'acqua entrò varie volte pei bocca-porti, bagnando bagagli e persone.

Il suddetto battaglione, in 38 giorni di permanenza a Messina, ha avuto una ventina di attaccati di cholera e tre morti, tea i quali il capitano Schreiber. La perdita di quest'ultimo è stata compianta da tutto il battaglione.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 7, il servizio telegrafico con Terracina è stato interrotto per oltre due ore e non ha potuto venire che verso le quattro pom.

S'ignora la causa della interruzione.

— Ci scrivono da Nicosia, il 6 ottobre:

La notte dal 26 al 27 settembre i signori procuratore del Re e giudice istruttore, e la forza pubblica di Nicosia arrestarono in Leonforte 15 individui ed una donna. La maggior parte degli arrestati furono gli autori della grassazione dell'ex-feudo Castellaccio, territorio di Castrogiovanni, annunciata dal *Giornale di Sicilia* del 26 agosto, e riportata dall'*Opinione* nel N° 240 del 31 stesso mese.

Per quanto se ne sa dei 19 arrestati dalla forza pubblica di Caltanisetta, erano soltanto due che facessero parte di quella associazione di malfattori.

Gli accorti e solerti signori, il delegato capo di pubblica sicurezza di Nicosia, avv. Messina Antonino, il luogotenente dei reali carabinieri, Donadio Vincenzo ed il comandante dei militi a cavallo, Aprile barone Giacomo, giovandosi dell'opera del sotto-brigadiere dei militi, Beretta Giuseppe, seppero che veri autori di quella grassazione e di non pochi atti di barbarie, erano ben altri che i primi arrestati, e col concorso degl'instancabili bersaglieri di stazione a Nicosia ed a Leonforte, dopo averli scoperti e smascherati, arrestarono quei malfattori che erano il terrore del circondario.

Il pubblico rimase pienamente soddisfatto di quella operazione, che, sollevando un velo, scoprì individui che delinquendo la notte, la mattina rientravano nei loro domicilii a rappresentare la parte degli uomini onesti.

— Oggi, scrive il *Precursore di Palermo* del 7, nella chiesa di S. Andrea ebbe luogo una numerosissima riunione di garibaldini, sotto la presidenza di Errico Albanese. Si votò ad acclamazione un indirizzo ai romani combattenti; si raccolsero L. 152 e s'istituirono delle commissioni per raccogliere del denaro, che potrebbe servire all'occorrenza.

La riunione unanimemente proclamò che il posto della gioventù è laddove si combatte contro le sbirresche squadre del potere temporale.

Si sciolse dignitosamente la riunione al grido di: *viva Garibaldi, viva Roma, abbasso il papato*.

Pubblicazioni. — Un opuscolo di poca mole, ma di grande opportunità vide la luce nella settimana decorsa. È una lettera del sindaco degli agenti di cambio presso la Borsa di Firenze diretta al comm. Maestri, nella quale brevemente, ma da uomo pratico ed esperto si ragiona di alcune modificazioni da portarsi nel codice di commercio intorno agli obblighi degli agenti di cambio e si discute la importantissima questione dell'unità o pluralità delle Banche.

Il signor Mortera nel suo opuscolo invece d'andar per le nuvole a pescare i suoi argomenti e le sue ragioni, le sceglie prudentemente nella sfera dei fatti e si basa volontieri sull'eloquenza delle cifre.

Profani, o quasi, alla Borsa e agli indispensabili misteri degli agenti di cambio, non osiamo fermarci su ciò che il Mortera chiede per loro nel suo opuscolo, per quanto le sue proposte ci sembrino molto ragionevoli ed eque, almeno alla stregua del buon senso che tutti lamentano che ogni giorno divenga più raro in antitesi all'epiteto che suole per lo più andargli unito. Solo noteremo che, mentre l'autore si contenta di chiedere in tuono dimesso che gli agenti di cambio di Firenze abbiano almeno il diritto degli elettori per le Camere di commercio, senza tanto bisogno di citare gli usi stranieri avrebbe potuto invocare quelli nostrani di Genova e di Milano ove gli agenti di cambio oltrechè elettori sono pure eleggibili.

Quanto poi a ciò che forma la seconda parte dell'opuscolo, sulla questione cioè dell'unità o pluralità delle Banche, non possiamo a meno di compiacerci di vedere anche una volta professate e sostenute da persona pratica ed autorevole le opinioni propugnate sempre dal nostro giornale.

Nè da questa pubblicazione vogliamo prender pretesto a ripeter oggi ciò che abbiamo altre volte diffusamente esposto su questa importantissima questione; ma intendiamo solo di encomiare il sig. Mortera per averla sì opportunamente trattata.

Drammi domestici. — I cattivi esempi, scrive la *Lombardia* dell'8 corrente, sono contagiosi. Giorni sono, una sposa, appartenente a rispettabile famiglia, della nostra città, poche ore dopo le nozze contratte con un buonissimo giovine, che occupa una distinta posizione, fuggiva col suo seduttore, al quale aveva con orribile cinismo promesso di abbandonarglisi *maritata e inviolata*. Era un patto che il seduttore le aveva imposto, certo allo scopo di associarla indissolubilmente al suo destino sciagurato. Ora sta a vedere se i tribunali crederanno potersi quel contratto di matrimonio annullare.

Ed in questi giorni abbiamo a lamentare un altro dramma domestico. Una giovine madre di famiglia, distinta per nascita e per censo, appartenente ad una provincia lombarda, è da cinque dì sparita dalla casa maritale, senza lasciar traccia alcuna del luogo ove può essersi recata. S'immagini la desolazione del marito, e di cinque teneri bimbi, fra cui una fanciulletta di otto anni, che cerca sempre della sua mamma, e non sa darsi pace della di lei assenza.

Un truffatore. — Da alcuni giorni, scrive la *Lombardia* dell'8, notavasi a Milano un forastiere dalle apparenze signorili e dalle abitudini splendide, il quale spendendo largamente, veniva riputato per un ricco sfondato. Chi lo riteneva un banchiere inglese, e chi un principe russo. Ma sul più bello, la questura lo ha arrestato ieri, avendo scoperto che egli è un destro truffatore della Baviera, imputato di una ingente sottrazione di denaro, commessa a Coira.

Beneficenza. — La *Lombardia* di Milano del 7 scrive che, il signor marchese Antonio Busca, recatosi a Gorgonzola, dove ha un vasto tenimento, e reso edotto della posizione di quei coloni, fece loro un condono di debiti d'oltre lire 60,000, ed una sovvenzione in denaro.

Ai coloni in credito corrispose poi gratuitamente un premio in contanti per incoraggiarli, e servir d'esempio agli altri a migliorare la propria condizione.

I vini italiani e la spedizione dell'Abissinia. — L'*Economia Rurale*, prima, poi altri giornali di Torino pubblicarono la seguente lettera, sulla quale crediamo noi pure opportuno il chiamare l'attenzione degli uomini competenti e pratici:

Al sig. Direttore dell'*Economia Rurale*,

Caro Arcozzi,

Nello *Spectator* di Londra di pochi di sono, leggeva a proposito della spedizione inglese contro l'Abissinia queste linee: «.....Probabilmente l'acqua sarà la grande difficoltà della spedizione. Il dott. Beke dice che non v'è, e quand'anche ciò fosse un'esagerazione, l'acqua delle montagne nei tropici è sempre cattiva. Se il Governo vuol mandare alcune migliaia di galloni di vino a buon mercato e proibire di ber l'acqua, salverà la vita a molte centinaia d'uomini. » Questa proposta del giornale inglese fece sorgere nella mia mente un'idea che vi esprimo colle seguenti domande:

Il nostro paese, *idest* l'Italia, non sarebbe nella miglior condizione topografica per fornire alla spedizione inglese il vino che le abbisogna? (dato che si accogliesse il consiglio dello *Spectator*).

Dalle coste italiane a quelle dell'Abissinia, per il Mar Rosso o per l'Egitto, il trasporto non sarebbe il meno dispendioso?

L'Inghilterra non ci avrebbe quindi il suo tornaconto di fare in Italia gli approvvigionamenti di vino?

E l'Italia non potrebbe farsi innanzi con qualche proposta ed offerta?

In qual modo? mi direte. Quando la cosa avesse probabilità di riuscita, i modi sarebbero molti: una Società, un intraprenditore coraggioso, un negoziante cui bastino l'animo e le forze, ecc....

Non approfondisco il quesito; mi basta accennarlo perchè se mai avessi indovinato, chi è più competente di me lo studii e completi. Certo è che se l'idea potesse divenire realtà, il commercio nostro e l'agricoltura vitifera potrebbero trovarvi un bel tornaconto; questa lusinga m'induce a scrivervene. Se non è che una strana fantasia, valgami l'intenzione buona.

Preveggo un'obbiezione — i vini italiani in generale non resistono a viaggi marittimi. È vero; ma perchè non si potrà dar loro tale qualità? Anche in ciò volere è potere.

La spedizione nell'Abissinia può aver presto compimento; ma può anche durare a lungo: le popolazioni di quel regno sono bellicose; il re Teodoro ha un esercito di 60 mila uomini con artiglieria e cavalleria numerosissima; d'altra parte il popolo inglese se vi si impegna, vorrà andare al fine, com'è suo costume.

Dunque abbandono alle vostre disputazioni quest'idea e se vi paresse buona, battetela perchè n'esca la scintilla.

Di cuore *Vostro* G. P.

Fecondità. — Fu notato, scrive la *Gazzetta di Messina* del 5, come dopo l'invasione colerica del 1854, una gran parte di donne si sgravano di due bambini a una volta.

Lo stesso fenomeno accenna a ripetersi ora; poichè sono già cominciate le dichiarazioni dei parti gemmi. Si direbbe che la natura tende ad equilibrarsi celeremente.

Terremoto. — Il *Precursore di Palermo* del 7 ha per telegrafo da Mistretta, che il giorno prima, in quella città fu sentita una forte scossa di terremoto.

Un autografo di Molière. — La *Liberté* di Parigi annunzia che, in una vendita di autografi avvenuta ultimamente a Parigi una ricevuta firmata da Molière è stata venduta 220 franchi e di 440 lire « pour « nourriture et louage de chambre pendant « cinq jours que la troupe du roi a joué à « Saint-Germain par l'ordre de Sa Majesté à « la fête de Saint-Hubert. Paris, 11 novem- « bre 1868. »

Statistica dei naufragi. — Il *Bureau Veritas* di Francia ha pel mese d'agosto p. p. il seguente riassunto dei bastimenti perduti: — Inglesi 82 — Americani 26 — Francesi 9 — Olandesi 8 — Spagnuoli 6 — Norvegesi 4 — Svedesi 4 — Italiani 3 — Prussiani 3 — Austriaci 2 — Belgi 2 — Danimarchesi 2 — Greci 2 — Mecleomburghesi 1 — Messicani 1 — Portoghesi 1 — Russi 1 — Di bandiera ignota 10. — Totale bastimenti numero 166.

I bastimenti compresi nelle liste precedenti sommavano a 1684 a cominciare da gennaio; epperciò da questa data a tutto agosto ultimo il totale delle navi perdute ammontano a 1850.

In tal lasso di tempo nel 1866 i bastimenti perduti furono 1827 — quindi differenza in più nell'anno presente di 23 bastimenti.

Dei suddetti 166 bastimenti perduti nell'ultimo agosto 138 erano a vela, ed 8 a vapore — avvertendo che nello stesso numero di bastimenti figuranti perduti se ne comprendono però 18 condannati soltanto.

Lo stesso *Veritas* dà poi la nota di 15 navi supposte perdute per mancanza di notizie; e porta anche alcune rettificazioni da farsi alle precedenti liste.

Nuova macchina tipografica. — Il *Salut public* di Lione annunzia che il signor Marinoni, celebre costruttore di macchine da stampare, ha immaginato una stampa meccanica che imprime 600 giornali al minuto, e lascia molto indietro tutte le macchine americane, finora il *non plus ultra* della meccanica. Con quattro di queste macchine un giornale potrebbe tirare 144,000 esemplari ogni ora!

Ferrovie russe. — Alla *Corrispondenza Russa* (Bogdanoff) scrivono da Pietroburgo il 18|30 settembre 1867:

Il 13 settembre è stata inaugurata la ferrovia da Batta ad Olviopoli. La Commissione, composta dal generale maggiore barone Rosen, presidente, dal signor Korsakoff, ispettore delle strade ferrate della Russia meridionale e dagli ingegneri che concorsero alla costruzione della nuova linea, cominciò per prendere possesso, in nome dello Stato, della linea Odessa-Batta, poi assistette alla benedizione di tutte le cinque stazioni comprese fra Batta ed Olviopoli. Dopo il *Te-Deum* celebrato in quest'ultima città, uno splendido banchetto riuniva i membri della Commissione e le autorità di Olviopoli. Il barone Di Ungern-Sternberg, costruttore del nuovo troncone, era ritenuto in Crimea e non potè quindi assistere alla festa.

Il lavoro più notevole su questa linea è il ponte del Bog, la cui lunghezza totale è di 114 sagene. Ancora vi si lavora giorno e notte e ben presto sperasi di condurlo a termine.

In venti mesi il barone Di Ungern-Sternberg ha potuto dare alla circolazione le 110 verste della ferrovia da Batta ad Olviopoli, occupandosi inoltre del prolunganento della medesima. I lavori d'interramento sono già terminati sino ad Elisabethgrad e sur una parte ragguardevole della linea sono già poste le rotaie.

Il 17 settembre ebbe luogo l'inaugurazione solenne della ferrovia di Praga-Torespol. Il feldmaresciallo luogotenente dell'imperatore nel regno di Polonia ha percorso la nuova linea fino a Terespol, ove gli fu offerto un gran pranzo in una sala improvvisata in due giorni e magnificamente decorata con piante e fiori esotici. Nei discorsi tenuti, tanto il feld-maresciallo come il costruttore, signor Kronenberg, hanno fatto spiccare i vantaggi della nuova linea che conduce a qualche versta di distanza dal Bog (la grande arteria dei governi del sud-ovest) e forma il capo altresì della ferrovia che dovrà legare Varsavia con Mosca. I lavori d'interramento hanno pur già incominciato tra Terespol e Brest-Litowsky.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che la sottoscrizione alle obbligazioni dello Stato, ch'era stata fissata al 21 corrente, è stata sospesa a cagione degli avvenimenti politici e delle condizioni del Credito pubblico. Però la vendita per asta pubblica dei beni ecclesiastici incomincierà col giorno 26 corrente, e la Banca nazionale, alla quale si aggiunsero altri stabilimenti di credito, essendosi intesa col Governo pel compimento di quest'operazione finanziaria, alienerà per conto dello Stato le obbligazioni a seconda delle richieste che riceverà dai capitalisti od acquisitori dei beni ecclesiastici.

Alle molte e svariate dicerie che quest'oggi si fecero correre, fra le quali più forte di tutte era quella di un nuovo tentativo di fuga del generale Garibaldi dall'isola di Caprera raccontato con ingegnosi particolari, noi possiamo opporre il solito *nulla di nuovo*.

Le dimostrazioni, le insurrezioni, gli scontri, le vittorie e le sconfitte quantunque si ripetano e si moltiplichino su per i giornali, restano però sempre sino a questo momento quei soli che abbiamo narrati.

Le notizie date dai giornali di Napoli, che noi raccogliamo qui sotto, non sono che amplificazioni di avvenimenti insignificanti di cui abbiamo già parlato.

Telegrafano da Sora il 7 all'*Italia* di Napoli:

Anagni è insorta. I papalini mossi da Ferentino per reprimere il movimento, furono respinti con gravi perdite.

Al *Progresso nazionale* di Napoli del 7 scrivono dai confini abruzzesi:

Orte e Corchiano sono stati occupati da una colonna d'insorti i quali avrebbero occupato ancora il fortino di Soriano.

Il valoroso capitano Blennio percorre il territorio pontificio alla testa di una forte e numerosa banda di romani.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 9 ha da Orvieto in data del 7 una corrispondenza, la quale dopo avere raccontato il combattimento di Bagnorea, aggiunge:

I volontari si ritirarono sopra Castiglione in Teverina, e molti tornarono alle loro case per mancanza di armi.

In Acquapendente il giorno 6 entrarono nuovamente i volontari, i quali corre voce, ma aspetto mi sia confermata, che si battono nuovamente colle truppe pontificie.

Da persone meritevoli di piena fede e presenti a tali fatti, si è notato che nei corpi volontari manca l'unità di comando, e le armi sono appena bastanti per una metà dei giovani che da tutte le parti scendono a prender parte all'azione.

Oltre a ciò i paesi dello Stato romano fine ad ora poco corrispondono al movimento, intendo parlare di questi prossimi al nostro confine.

È giunta anche la notizia che Menotti Garibaldi sia entrato dalla parte di Terni con alcune centinaia di volontari ben armati ed equipaggiati; ma non garantisco l'esattezza di tale notizia.

L'*Osservatore Romano* ha la seguente corrispondenza da Narni del 6 settembre, che noi abbiamo letta con attenzione e col proposito di richiamare sui fatti in essa narrati la vigilanza del governo. Ma diciamo il vero che, se la ragunata di mille giovani in una piccola città come Narni, ci aveva fatto dubitare della calma chi la scrisse, il travestimento dei bersaglieri ci ha persuaso che il pover'uomo è in uno stato di grave concitazione da non permettergli un serio giudizio. I bersaglieri sono abbastanza ben vestiti così e non si mascherano per far piacere a nessuno.

Ecco nonostante la lettera:

In Narni sono ragunati circa mille giovani, la maggior parte dei quali non tocca ancora il ventesimo anno di età. Sono qui pronti per il confine pontificio e non aspettano che di essere tutti completamente armati. Alcune casse di *fucili militari* sono già arrivate: altre si attendono in giornata. Vengo assicurato da chi è in caso di saperlo, che si uniranno ad essi non pochi bersaglieri travestiti. Non temo di essere smentito da chicchessia: io stesso ho visto questi garibaldini, e io stesso ho udito dalla bocca di uno di essi (che è milanese) che qui sono convenuti per rinforzar le bande che scorazzano negli Stati della Chiesa, e che armi e munizioni sono *venute direttamente da Firenze*.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente scrive:

Ci è annunziato l'arrivo a Gibilterra, nella sera del 6 corrente, della Regia fregata *San Michele*, con a bordo gli allievi delle Regie scuole di marina: tutto l'equipaggio godeva perfetta salute.

Dal Commissariato generale delle strade ferrate si pubblica la seguente notizia relativa al traforo delle Alpi:

Avanzamento della galleria ai due imbocchi a tutto il mese d'agosto 1867	Metri	7,403 52
Id. nel mese di settembre	»	128 73
	Metri	7,532 25
Lunghezza della galleria	»	12,220 »
Rimangono a scavarsi al 1° ott. 67	M.	4,687 75

L'*Italie* annunzia che ieri martedì è morto il senatore del Regno conte Giovanni Martinengo di Villagana, colpito di cholera nella sua villeggiatura. Era uno dei non troppo numerosi patrizi lombardi che, quantunque dotato di vasto censo, si occupasse con amore ed energia degli studii e dei pubblici affari. Nel comune, nella provincia, nel Parlamento era d'un'attività che sarebbe da proporsi ad esempio di quei molti che o non sono stimolati da nessuna ambizione o la sentono soltanto per ottenere gl'incarichi di cui trascurano i doveri.

La città di Brescia, ch'era sua patria, sentirà con dolore la perdita d'un suo cittadino che certamente le faceva onore.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 9. — Camera dei deputati. — Rispondendo alla interpellanza di un deputato, il quale domandò se il governo sia favorevole alla centralizzazione o alle autonomie, Beust disse che il governo sta per una giusta autonomia, per quanto essa è compatibile coll'unità dell'impero.

Berlino, 9. — Il Parlamento federale adottò il progetto dei trattati doganali.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 9 ottobre

	8	9
Rendita francese 3 % . .	68 65	68 50
» italiana 5 % in cont.	46 60	46 10
» » 15 ottobre	46 65	46 05
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	183 —	176 —
Ferrovie Austriache	476 —	472 —
Prestito austriaco 1865	318 —	318 —
Ferrovie Lombardo-Venete	370 —	370 —
» Romane	50 —	48 —
Obbligaz. »	96 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 —

Londra, 9

Consolidati inglesi . . . . . 94 1|2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 9 ottobre

5 %	C. l.	51 — d.	50 95
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	68 3|4 d.	68 1|4
3 %	N. l.	33 40 d.	33 30
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1510 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	190 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	115 — d.	114 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	384 1|2 d.	383 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 1|2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	34 1|2 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 05p. F.C.

Napoleone d'oro 21 68 — 21 65

Borsa di Milano del 8 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	50 50 45
» » » . f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1510 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	184 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	— —	114 87 —
» Beni demaniali . . .	385 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %.	69 —	— — —

Borsa di Genova del 8 ottobre

		Ult. corse	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 65	50 90
» » »	f. m.	50 70	50 90
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1520 —	— —
» »	f. m.	— —	1522 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	387 —	384 —

Borsa di Torino del 8 ottobre

Corso legale 50 70

Banca Naz. C. d. m. in e. 1525

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 63 a 21 67

Argento a L. 7 10

Rame a L. 0 50

AVVISO

Nel Deposito di strumenti musicali di Francesco Paoli in Firenze, via Cavour, N. 19, trovansi, ***Strumenti in ottone*** per ***concertisti*** fabbricati espressamente dal signor

LEOPOLDO UHLMANN

di Vienna per commissione del ridetto F. Paoli.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

DEL FARMACISTA BOCCA GIOVANNI via Principe Tommaso N° 12, Torino

Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni. — 5.a Edizione 1867.

Autorevoli attestati provano la sua efficacia.

Costretto per motivi di salute per ben da tre anni a far uso di moltissimi rimedi e per quante cure intraprese sì di specialità *estere* e *nazionali* specialmente fregiate di medaglie, nonchè di cure eseguite dei migliori *Pratici* mai potei ottenere un sollievo alle mie afflizioni specialmente di *debolezza generale di tutte le forze* con principio scrofoloso *scorbutico*, perdita continua di appetito, rumori continui nella testa, e dolori alternati specialmente di notte, enfiagione alle gambe e mille altri malanni fra i quali una assoluta impotenza; se non provando un continuo deterioramento e perdita di appetito: il caso volle, che un mio amico mi consigliò la cura dei *Preparati organici di sanità* del farmacista *Bocca* cui quegli avea ottenuto ottimi effetti, ed in fatti dopo la cura di quattro *flacons Elissire* e tre di *Balsamo* mi sentii vivere di una nuova vita, ripieno della mia primiera vigoria di tutte le forze, con un eccellente appetito, che mi credo un dovere di segnalare tali *preparati* al pubblico sofferente, alle volte *incredulo* per altre cure intraprese inutilmente, dubitasse della loro ammirabile efficacia, imperocchè si possono tali *preparati*, senza cadere in errore, chiamarsi sovrani di tutti li specifici.

Reggio Emilia 20 agosto 1866. R. A. B

Onorevole sig. Bocca, Bologna, 16 agosto 1864.

Consumando di continuo del suo balsamo, perchè mi trovo che mi prepara lo stomaco ad una facile digestione col prenderne semplicemente un cucchiaio alla mattina, mi rivolgo alla S. V. direttamente, onde piacciale spedirmene n° 6 *flacons*, cui troverà apposito vaglia di L. 90.

Colgo la favorevole occasione, ecc. GRIFFI B.

Cesena, 30 7.bre 1862

Molto contento dell'efficacia riconosciuta nel di lei *Balsamo Virile* mandatomi la settimana scorsa, la prego a volermene spedire per la ferrovia un altro *flacon* ed a tal uopo le trasmetto il presente buono di fr. 20, 1 *Balsamo* ed 1 *Elisire*. — C. P.

6 maggio 1860. Revere (Provincia di Mantova).

Il *Balsamo Virile d'Hyslchr*, diversi *flacons* del quale provvidi, alcuni mesi or sono, al vostro Deposito generale in Torino, fu sperimentato dietro Medico Consiglio da parecchi avventori della mia farmacia di Revere, e da essi tutti fu trovato efficacissimo e preferibile ad ogni altro rimedio qualsiasi. Tanto a voi partecipo ed in legal forma ad un tempo, per la pura verità certifico, esternandovi ben anche la somma soddisfazione nel trovarmi in amichevole corrispondenza con voi, che ben meritate l'appellativo di chimico distintissimo e benemerito dell'umanità sofferente. In fede mi sottoscrivo: CESARE COGHI, farmacista

Pavia, 4 agosto 1863.

I ragionamenti sulle paralisi che ella fa nel suo libro dei *Preparati organici d'Hyslchr* mi hanno persuaso ad acquistare dalla farmacia Rozza, di qui, un *flacon Balsamo Virile*, e ne trovai efficacissimo l'uso per un principio appunto di *paralisi* che si manifestava nello scrivere e tenere oggetti fra le mani, ecc., ecc; e devo i miei ringraziamenti, mi dico *Devotissimo* — L.

Ad onore del merito ed in adempimento d'un giusto tributo verso l'autore, rilascio la presente per quel bisogno che crede, al sig. Bocca farmacista, che, da due anni e più, oppresso da impotenza degli organi genitali, prodotta da una gonorrea, dopo di avere invano fatto uso di quanto mi venne prescritto e specialità, la sola guarigione ottenni dopo una cura di due *flacons Elissire Balsamo d'Hyslchr.*; anzi posso coscenziosamente chiamarmi ringiovanito, sì grande essendo l'efficacia di questi due portentosi ritrovati in sollievo dell'umanità.

C. RASINIS MICHELE.

Civitacastellana (Stato Romano), 27 aprile 1867.

Stimat. sig. G. B. Bocca, farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elisire antivenereo vegetale d'Hyslchr*, ed una di *Balsamo Virile*, per cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto.

Dott. ***Pietro Orazi.***

Illustrissimo signore. Pinerolo, 8 agosto 1867.

Favorisca spedirmi ancora un flacon *Balsamo Virile* notificandogli essere la mia salute dall'uso di questo suo Balsamo pienamente ristabilita, e sono a ringraziarlo infinitamente. Lo saluto e mi creda Suo devot. amico ***G. G.***

PS. Troverà accluso un vaglia postale da L. 15.

(Con vaglia postale franco si spedisce). — Deposito: Firenze *Signorini*. — *NB.* Nella Farmacia *Bruzza* in Genova non trovasi più alcun deposito.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C,

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Ceresole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Vapore ad Elice
CLEMENTINA

Capit. G. SALARIS, italiano, di tonn. 3000 e della forza di 500 cavalli

Partirà nel prossimo ottobre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Senza toccare gli scali del Brasile.

(Altro avviso indicherà il giorno preciso della partenza)

Per imbarco di merci e passeggieri, sia per l'uno che per l'altro scalo dirigersi in Genova all'armatore *Alessandro Cerruti* fu *Antonio*, via Sotto Ripa, n° 3, in faccia alla Rotonda.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétrequin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N° 23, 2° piano.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 60
Quattro »	» 1 10
Sei »	» 1 60
Dodici »	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclasiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

PER SOLE L. 7 50
I LAVORATORI DEL MARE
DI VICTOR HUGO

Opera interessantissima

3 Volumi in-8° di complessive pagine 1030. Firenze, 1866.

Contro Vaglia diretto all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce franco in tutta Italia.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

PER L. IT. 35 Si spedisce FRANCO in tutto il Regno, *un OROLOGIO a cilindro d'argento* garantito per un anno. Contro vaglia postale diretto alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Fabbrica di portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Coll'ultimo dello scorso mese di luglio incominciò
LA PUBBLICAZIONE PERIODICA E PER ASSOCIAZIONE
DELLA

Biblioteca dei Classici

Collezione di opere di sommi scrittori divisa come segue:

PRIMA SERIE — CLASSICI ITALIANI — *Copertina giallo-arancino*

SECONDA SERIE — CLASSICI FRANCESI — *Copertina celeste*

TERZA SERIE (sospesa) — CLASSICI LATINI — *Copertina verde*

AVVERTENZE

Si pubblica un volume di ciascuna serie l'ultimo giorno di ogni mese. — I volumi consteranno di pagine 270 *in media* in 16° grande detto *Charpentier*. — Ogni volume conterrà un'opera completa od una divisione naturale di essa. — Se il numero delle pagine di un volume oltrepasserà o non raggiungerà le 270 promesse, l'eccedenza o la deficienza sarà compensata nei volumi successivi. — I volumi già legati, con elegante copertina in carta grave, saranno spediti *franchi per la posta* in tutta l'Italia ai signori Associati, l'ultimo giorno di ciascun mese. — L'associazione è libera e distinta per ciascuna delle tre serie.

PATTI D'ASSOCIAZIONE
per ciascuna serie

Per tre mesi	(tre volumi)	L. it. 4
Per sei mesi	(sei »)	» » 6
Per un anno	(dodici »)	» » 11

I volumi separati costeranno L. 2 50 ciascuno.

Per eccezione, il 1.o volume di ciascuna serie costa L. 1 20

Sono pubblicati:

1ª Serie	— 1.	*Rime di* FRA GUITTONE d'Arezzo	L. 1 50
»	— 2.	*Brani delle Storie di* G. CAVALCANNTI	» 2 50
2ª Serie	— 1.	*Oeuvres poétiques* DE BOILEAU	» 1 20
»	— 2.	*Oeuvres choisies* DE MOLIÈRE	» 2 50

Per associarsi o per acquistare volumi separati, spedire entro lettera affrancata diretta a MASSIMILIANO MAZZINI. Tipografia di G. Gaston, Borgo S. Jacopo N. 26, Firenze. Un vaglia postale del relativo importo intestato agli Editori della *Biblioteca dei Classici*. Il controvaglia varrà per quietanza.

Goccie RIGENERATRICI

[illegible]el dottore S. THOMPSON

Volete ri[illegible]venire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* [illegible]THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, [illegible] lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla deb[illegible]ezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola bocce[illegible]tta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazio[illegible]ne, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 m[illegible]alattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si tro[illegible]vano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — [illegible] Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Fogg[illegible], *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Taranto, *Resta* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle zanzare

PREPARATI DAL FARMACISTA

LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna — Prezzo alla dozz. cent. 60 — In Firenze presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Pratiche per l'espurgo dei luoghi e degli oggetti che hanno servito ai cholerosi — Opuscolo L. 0 50.

I tre disegni di legge sulla emancipazione della donna — Riforma della pubblica istruzione e circoscrizione legale del culto cattolico nella Chiesa, di Salvatore Morelli, deputato al Parlamento, preceduti da un manifesto di Giuseppe Garibaldi. — Opuscolo di pagine 50, Firenze, L. 1 00.

Nota ed avvertenze pratiche del Consiglio superiore di sanità del Regno d'Italia sul cholera. — Firenze, 1867, L. 1 00.

Tassa sui beni mobili proposta da Carlo Peverada con appendice. — Opuscolo. Firenze, 1867, L. 1 00.

Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici, dalla sua nascita fino al recente suo ritorno a Caprera con il ritratto ed altre incisioni. — Un volume in 12° — Firenze, L. 2 50.

Giusti (Giuseppe). Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 104. Firenze, 1867, L. 1 50.

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erboraio, desunto dai più recenti e più rinomati trattati di drogheria e di chimica, e contenente, oltre alle droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i vari sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano. — Un vol. di pag. 320. Milano 1866, L. 1 70.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. Un vol. di pag. 104. Milano 1864, L. 1 20.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50

Guida teorico-pratica del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. — Un volume in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, L. 2.

Segretario galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di dichiarazioni d'amore, biglietti galanti e lettere d'ogni genere. Un vol. di pagine 272. Milano, 1866, L. 1 40.

I Gesuiti giudicati da sè medesimi di F. dall'Ongaro. — Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. L. 1 20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.